Annuario italiano dei diritti umani 2019

L'*Annuario italiano dei diritti umani 2019*, edito dal Centro di Ateneo per i Diritti Umani "Antonio Papisca" dell'Università degli Studi di Padova, si propone di restituire una fotografia aggiornata della situazione dei diritti umani in Italia sia dal punto di vista normativo e «infrastrutturale», sia da quello dell'attuazione concreta di politiche e iniziative per la loro promozione e protezione a livello domestico e internazionale. L'arco diacronico di riferimento di questa edizione dell'Annuario è l'anno solare 2018.

Quadro generale nel 2018

Nel periodo in esame, l'Italia non si è distinta per attivismo o per spirito d'iniziativa per quanto riguarda la riflessione e lo sviluppo *in re* diritti umani nelle appropriate sedi multilaterali. Allo stesso tempo, nel 2018 e fino ai primi mesi del 2019, il dialogo, e in alcuni casi il confronto tra le autorità nazionali e gli organismi creati a livello europeo e internazionale per il monitoraggio dei diritti fondamentali è stato intenso e a tratti ruvido. La "stagnazione" dell'Italia sulle questioni relative ai diritti umani sul piano interno, osservata e presentata per diversi anni non solo dal comitato di ricerca e redazione di questa pubblicazione, ma anche da organizzazioni di società civile e da numerosi esperti nazionali e internazionali, si è infine tradotta in azione, prendendo però, per il momento, la direzione opposta a quella auspicata: non una più franca e trasparente apertura agli imperativi etici, giuridici e "strategici" (ovvero di medio-lungo periodo) di tutela dei diritti umani di tutti, ma una compressione "tattica" degli stessi.

Questa tendenza è confermata dall'*Agenda italiana dei diritti umani 2019,* strumento di sintesi costruito sulla base dell'analisi delle raccomandazioni ricevute dall'Italia in ambito internazionale e degli aspetti di maggior criticità identificati nelle diverse edizioni dello stesso *Annuario* allo scopo di orientare circa le principali iniziative da realizzare sul piano normativo, infrastrutturale e delle policies per rafforzare il sistema nazionale di promozione e protezione dei diritti umani. L'edizione *2019* dell'Agenda si compone di 35 punti e 28 sotto-punti. Rispetto all'edizione 2018 (33 punti, 27 sotto-punti), dunque, anziché essere ridotta l'Agenda si è espansa ulteriormente, aggiungendo 2 nuovi punti, relativi alla necessità di, rispettivamente, dare continuità all'attuazione di politiche programmatiche su aspetti rilevanti relativi per i quali il Governo italiano si è già impegnato in precedenza (piani d'azione nazionali sui diritti umani) e di assicurare uno spazio operativo adeguato alle organizzazioni non-governative impegnate in attività di ricerca e salvataggio nel mar Mediterraneo.

Le iniziative di attori di società civile "pro-diritti umani" non sono mancate nel periodo in esame. Si pensi – solo per fare riferimento alle iniziative che, anche per il loro carattere innovativo, hanno sollevato maggiore interesse anche tra i media – alla prosecuzione del progetto "Corridoi Umanitari" della Chiesa Valdese e della Comunità di Sant'Egidio; all'iniziativa della rete "In Difesa di" per istituire "città rifugio" per difensori dei diritti umani.

Dall'Esame periodico universale appena conclusosi (novembre 2019) il comitato di ricerca e redazione dell'Annuario si aspetta che arrivino stimoli e suggerimenti sia per le istituzioni dello Stato, sia per quanti nella società civile si impegnano per superare l'attuale situazione di stallo e aiutare il Paese a seguire la giusta rotta.

L'Annuario 2019 contiene una sezione di approfondimento relativamente al sistema italiano di protezione delle vittime di tratta di esseri umani e la formulazione e attuazione del Piano nazionale antitratta 2016-18, a cura della Prof.ssa Paola Degani.

Attività parlamentare

Nel 2018 sono stati presentati in Parlamento 232 disegni di legge in materia di diritti umani. Più della metà dei progetti ha attinenza con tre categorie principali: diritti economici sociali e culturali (66), diritti delle donne (37) e diritti dei bambini (29). Circa un terzo è quasi equamente distribuito in altre tre categorie: diritti civili e politici (26), istituzioni nazionali e ratifica di strumenti internazionali (24), e diritti delle persone con disabilità (23). Le restanti categorie coprono poco più del 10% dei disegni presentati: diritti di migranti, rifugiati, richiedenti asilo e minoranze (11), tortura e condizioni carcerarie (8), razzismo (4), sparizioni forzate (2), disarmo e diritto internazionale umanitario e penale (2).

Dialogo con organismi internazionali di monitoraggio per i diritti umani

Nel 2018 l'Italia ha presentato ha sponsorizzato 37 risoluzioni sui diritti umani presso l'Assemblea generale delle Nazioni Unite (+ 1 rispetto al 2017) ed è stata chiamata a esprimere un voto palese su 21 risoluzioni (11 voti favorevoli, 5 contrari e 5 astensioni). Nello stesso periodo l'Italia ha partecipato alle sessioni del Consiglio diritti umani in qualità di Stato osservatore (il Paese è stato rieletto, a fine 2018, come membro di questo organismo per il triennio 2019-2022). In questa sede, l'Italia ha sponsorizzato 11 risoluzioni sulle 85 adottate dal Consiglio (+ 2 rispetto al 2017) e ne ha co-sponsorizzate 46 (- 8 rispetto al 2017). I principali aspetti su cui si è concentrata l'attività di supporto diplomatico dell'Italia in questa sede fanno riferimento alla libertà religiosa e di credo, ai diritti culturali, ai diritti di bambini e adolescenti, all'educazione e formazione ai diritti umani.

Nel corso del 2018, l'Italia è stata destinataria di sei comunicazioni urgenti da parte, complessivamente, di 16 Procedure speciali tematiche del Consiglio diritti umani delle Nazioni Unite (relatori speciali, esperti indipendenti, gruppi di lavoro). Nel 2017 le comunicazioni erano state 4, provenienti da 15 Procedure speciali. I mandati delle procedure speciali coinvolti nelle comunicazioni del 2018 riguardano i seguenti temi: libertà di opinione e espressione; libertà di riunione pacifica e associazione; difensori dei diritti umani; solidarietà internazionale; migranti; razzismo; schiavitù; tortura; tratta di persone; violenza contro le donne; disabilità; discriminazione contro le donne nella legge e nella pratica; popolazioni di discendenza africana; esecuzioni extragiudiziarie; minoranze; diritto all'abitazione.

Con riferimento alla *machinery* regionale del Consiglio d'Europa, i dati statistici forniti dalla Corte europea dei diritti umani, aggiornati a dicembre 2018, riportano che i ricorsi in sospeso contro l'Italia ammontano a 4.050, corrispondenti a circa il 7,2% del totale. In una situazione peggiore si trovano la Romania con 8.500 ricorsi pendenti pari al 15,1% del totale, la Federazione Russa (11.750, 20,9%), la Turchia (7.100, 12,6%), e l'Ucraina (7.250, 12,9%). Nel caso italiano il 24,10% dei casi riguarda il diritto ad un equo processo (art. 6 CEDU), seguito dal 18,25% dei casi relativo al divieto di tortura e di trattamento inumano o degradante (art. 3 CEDU).

Nel corso del 2018, la Corte ha ricevuto 1.374 ricorsi individuali validi che lamentano una violazione dei diritti contenuti nella CEDU da parte dell'Italia (erano 1.409 nel 2016 e 1.885 nel 2015). Nel medesimo periodo, 1.674 ricorsi sono stati dichiarati inammissibili o radiati dal ruolo; 14 sono state le sentenze di merito, 11 delle quali hanno riscontrato almeno una violazione della convenzione. Complessivamente la Corte ha riscontrato le seguenti violazioni: 2 in materia di trattamenti inumani e degradanti *ex* art. 3 CEDU; 1 per la durata eccessiva del procedimento *ex* art. 6 CEDU; 1 in relazione all'esecuzione di una sentenza *ex* art. 6 CEDU; 1 per il principio *nulla poena sine lege* ex art. 7 CEDU; 4 in materia di vita privata e familiare *ex* art. 8 CEDU; 1 per l'assenza di un rimedio effettivo *ex* art. 13 CEDU; 3 in materia di protezione della proprietà *ex* art. 1, Protocollo 1 CEDU.

499 ricorsi sono stati comunicati allo Stato in vista della loro trattazione nel merito. Sono inoltre pervenute

alla Corte di Strasburgo 36 richieste di misure urgenti ai sensi dell'art. 39 del regolamento della stessa, riguardanti principalmente la sospensione del procedimento di espulsione per altrettanti ricorrenti, di cui solamente 2 sono state recepite dalla CtEDU.

Insegnamento e ricerca

Nel 2018 sono attivi nell'università italiana 7 istituzioni e centri di ricerca che si occupano di diritti umani in Italia, 2 corsi di laurea triennale (Padova e Bari), 4 corsi di laura magistrale (Bergamo, Bologna, Padova, Perugia), e sono stati attivati 111 insegnamenti in 41 università (88 in 33 università nel 2017). Il 61% di tali insegnamenti sono impartiti in corsi di laurea afferenti all'area delle scienze politiche e sociali (68 insegnamenti), mentre poco più di un terzo fa riferimento all'area delle scienze giuridiche (39 insegnamenti); 2 insegnamenti pertengono all'area delle scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche e 2 all'area delle scienze economiche e statistiche.

Sostegno finanziario agli organismi internazionali per i diritti umani

Nel 2018 l'Italia ha contribuito al bilancio dell'Ufficio dell'Alto Commissario stanziando circa 2.500.000 dollari (pari circa all'1,36% dei contributi volontari complessivi ricevuti dall'Ufficio nel 2018, 16° posto tra i donatori), superando il precedente picco raggiunto nel 2008 (circa 1.850.000 dollari. Il Paese ha contribuito al bilancio dell'UNHCR stanziando circa 65 milioni di dollari (pari circa all'1,68% dei contributi volontari complessivi ricevuti dall'Ufficio nel 2018, 12° posto tra i donatori), con un aumento di circa 15 milioni di dollari rispetto all'anno precedente. Nel medesimo periodo l'Italia ha sostanzialmente mantenuto, rispetto all'anno precedente, il sostegno complessivo attività del Consiglio d'Europa, per un totale di circa euro 35.000.000 di cui circa euro 27.500.000 per il bilancio ordinario e fornendo contributi volontari per euro 590.000. Con riferimento all'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE), di cui l'Italia ha detenuto la Presidenza nel 2018, il contributo al bilancio complessivo si è confermato attorno ai 14.500.000 euro (10,4% circa del bilancio complessivo), pari a quelli di Francia e Regno Unito, inferiore solo al contributo degli Stati Uniti d'America (12,4%) e della Germania (10,9%). L'Italia ha anche partecipato per circa il 13% delle spese extra bilancio, con un impegno pari a 5.500.000 euro, posizionandosi al terzo posto (nel 2017 il contributo era stato di circa 630.000 euro, ponendo il Paese al 12° posto tra i donatori).

****

Lanciato nel 2011, anno in cui si sono celebrati i 150 anni dell'Unità d'Italia, l'Annuario italiano dei diritti umani è giunto alla sua nona edizione. Viene pubblicato annualmente in due versioni: quella in lingua italiana è edita da Padova University Press ed è disponibile anche in formato digitale "open-access" sul sito www.annuarioitalianodeidirittiumani.it; la versione in inglese è edita da Peter Lang International Academic Publishers (Bruxelles).